

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

Gli Abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento, sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso d'interruzione nella spedizione del Giornale.

ALLE AUTORITÀ

Scriviamo pei Ministri, pel Sindaco, per l'Ammiraglio, per l'Intendente, pel Consiglio di Sanità, pel popolo, per tutti.

È tal cosa che ci fa fremere ed indegnare, e ci spinge a far appello a tutte le Autorità della Città e dello Stato, onde scongiurare il nuovo pericolo che ci si addensa sul capo.

La Città nostra non ha dato ancora sufficiente tributo alla morte, perchè si possa nuovamente esporre la pubblica salute ad un fatale cimento?

Nel pomeriggio di Giovedì (31 Agosto) molti Operai della maestranza della Darsena venivano avvertiti che all'indomani sarebbero di nuovo stati mandati a lavorare nel Bacino di Carenaggio, dove si sviluppò con tanta forza il colera fin dal 22 dello scorso Luglio, e, dove non avevano più lavorato da quella data, fino a questo giorno.

Una tale intimazione gettava la costernazione fra quei bravi Operai, ed essi domandavano in massa che venisse revocato l'ordine, rifiutandosi a lavorare nel Bacino, col timore di correre a certa morte.

L'ordine veniva infatti apparentemente revocato, ma all'indomani (Venerdì) al loro presentarsi in Darsena, gli stessi operai venivano ordinati di recarsi a lavorare nel Bacino, per metter mano alle riparazioni del *Beroldo*.

Gli Operai nuovamente rifiutavano in massa di prestarsi a quel lavoro, ed uscivano tutti dalla Darsena nel massimo stato d'irritazione, preferendo di perdere il prezzo della mano d'opera della giornata e dei giorni posteriori, anzichè esporsi ad esser vittima del flagello, come lo erano stati i loro confratelli.

Basta l'accennare un tal fatto, perchè tutte le Autorità locali possano intenderne la gravità, e specialmente il Sindaco, che ha meritato la pubblica riconoscenza nella presente sciagura, possa comprendere quali doveri gli incombono.

Il popolo ha torto di dire: che il Governo *cacci* il colera, come se il colera potesse spargersi con mezzi umani, ma quando un Ammiraglio, col consenso del Governo, ordina agli Operai della Darsena, miseramente decimati dal colera, di ritornare al centro dell'infezione per fornir nuove vittime al contagio, allora il Governo scusa i volgari sospetti ed i pregiudizii, e porge un fomite fatale alle aberrazioni del popolo.

Che anche importato dall'estero, il morbo abbia infuriato fin dal primo suo nascere nella Darsena favorito nel suo sviluppo dai miasmi pestilenziali che emanano dalle deposizioni sedimentose del bacino di carenaggio, è fatto ammesso e constatato da tutti; che dalla Darsena si sia propagato dapprima nel vicino sestiere di Prè e quindi in tutte le altre parti della Città in persone attinenti alla Darsena, o nelle loro famiglie, anche questo è fatto riconosciuto; e malgrado questa terribile esperienza, mentre imperversa ancora l'epidemia, mentre continua il caldo della stagione e il fetore che emana dalle materie condensatesi in fondo al bacino di carenaggio; mentre è noto che pei miasmi deleterii del bacino morirono marinai, forzati, operai, soldati del Battaglione R. Navi, l'Ufficiale assistente ai lavori e la stessa sentinella di guardia; mentre alcuni forzati furono ancora assaliti dal morbo negli scorsi giorni per avervi lavorato poche ore; mentre infine continua il colera, e rimangono vive tutte le cause della prima infezione, si vuol porre ad un simile repentaglio la vita di quei poveri operai, l'esistenza delle loro famiglie, e la salute dell'intera Città?

Si vuol dunque far rincredire il morbo coi nuovi lavori nel bacino di carenaggio, come si fece rincredire coi bagordi della Guardia? Si vuole di nuovo atterrire la Città, e spargervi la desolazione? Si vuole che il povero operaio guadagni la propria giornata col pericolo della propria vita, e perchè? Per riparare lo sdruscito *Beroldo*? Non basta ancora il contingente di vittime che la Città ha fornito al colera? Si vuole con questa nuova imprudenza che se ne ingrossi ancora la cifra di qualche migliaio? Non è abbastanza afflitta e percossa la Città dalla presente sventura? Non ci è stata ancora abbastanza infausta la nostra Marina da guerra?

Se questo non è *cacciare* il colera materialmente, è uno spargerlo moralmente; è un dire: *abbiamo veduto che il colera è in Darsena, ma voi, operai, dovete lavorare in Darsena, prendervelo e morire!* E senno codesto, è umanità, è previdenza?

E poi non si vuole che gli ingegni grossi vadano dicendo: hanno *cacciato* il colera nel bacino, e vogliono che gli operai vadano a lavorarvi per farli morir tutti?

Dov'è l'urgenza delle riparazioni da farsi al *Beroldo*? Perchè non si può aspettare che cessi del tutto la malattia, che un'acqua copiosa e continuata abbia tolto via le brutture e il fetore del bacino di carenaggio, ed abbia scemato il calore della stagione, per riprendere i lavori?

Le autorità sono avvertite. Noi abbiamo fatto il nostro dovere; se non saremo ascoltati, sapremo a chi attribuire la RESPONSABILITÀ delle conseguenze.

FUNZIONI RELIGIOSE

Jeri vedemmo affisso sulle cantonate un manifesto del Sindaco che vieta le solenni funzioni religiose e lo troviamo savio ed opportuno, benchè troppo tardo.

La proibizione si fonda sulla dolorosa esperienza dell'aumento del bulletino sanitario del giorno di Mercoledì per le funzioni del 29 in Città e al Santuario della Guardia in Polcevera e in Val di Bisagno.

Vorremmo però sapere dal *Cattolico* in qual modo le funzioni religiose fatte in onore di Maria Santissima, il cui nome è scritto sulle porte della nostra Città e il cui patrocinio è particolarmente assicurato ai Genovesi, possano dar luogo ad un maggiore sviluppo dell'epidemia? Non sembra questa un'eresia?

Eppure i fatti hanno provato che è vero!

Il colera è aumentato dopo il Triduo, è aumentato dopo le processioni al Monte, ed ha segnato un periodo di recrudescenza dopo la festa della Guardia. Molti anzi furono colti dal male nel loro ritorno dal Santuario, e non poterono nemmeno giungere a Genova.

Sappiamo bene che cosa ci risponderete: perchè non andarono al Santuario per divozione, ma per gozzovigliare e fare stravizzi!

Ma allora confessate voi che molti vanno ai santuari più per amore di gozzovigliare che per ispirito di divozione?... Ciò non è possibile.

Conveniamo che alcuno dei pii pellegrini della Guardia abbia potuto gozzovigliare e disordinare, e morire in seguito ai bagordi fatti, ma quanti invece non morirono per aver troppo digiunato, per aver fatto quella lunga salita a piedi scalzi e dopo avere speso l'ultimo obolo in offerte d'ori e d'argenti alla Madonna?

Come si scioglie un tale problema?

Nella Chiesa di S. Stefano non si fecero bagordi e non se ne potevano fare, eppure nella gran calca stipata in Chiesa nel pomeriggio del 29 Agosto, molti furono colti dal morbo, non ancora usciti di Chiesa, e alcuni poco dopo.

Come si spiega quest'altro problema?

Si spiega: che tutte le straordinarie riunioni di popolo siano in Chiesa o fuori, favoriscono lo sviluppo della malattia, e conviene proibirle tutte per allontanare la causa dello sviluppo. Si spiega che il *Cattolico* non è il Segretario della provvidenza e che se è bene, che, chi vi crede, si raccomandì alla Madonna, è però una bestemmia il dire che basti un triduo, un rosario, una novena e la recita delle litanie per fare sparire il colera, poichè Iddio lasciò scritto nel Vangelo: *Non tentare il Signore Iddio tuo...*

Vegli intanto l'autorità perchè i suoi ordini non siano elusi e presi a gabbo dai preti botteganti, come lo furono sin qui.

Il mese che incomincia è il mese classico delle funzioni religiose a non pochi santuarii. Per domani stesso (3 Settembre) sappiamo essere organizzata in Polcevera a Mulledo e nel Comune di S. Gio. Batta una processione *monstre* a piedi scalzi alla Madonna del Gazzo colla *certezza* ch'essa farà del tutto svanire il colera. Si parla pure di molti altri divoti pellegrinaggi alla Madonna del Monte, e per Domenica prossima dobbiamo aspettarci agli stessi disordini del giorno 29 per la ricorrenza della festività della Madonna di Belvedere. Un'altra processione si organizza per lo stesso giorno in val di Bisagno per andare a piedi scalzi alla Madonna delle Tre Fontane, e così si prepara uno straordinario concorso ai principali santuarii delle due Riviere.

Saprà l'autorità impedire tutto questo?

Si ricordi essa che nel 1833 il morbo triplicò di forza

dopo la cosiddetta processione di penitenza, e lasci a loro posta strillare i preti che strepitano di queste proibizioni, perchè vedono mancarsi nel colera la sperata occasione di tirar l'acqua al proprio molino.

CARISSIMA MAGA

Marassi, 31 Agosto.

Aspettando di veder comparire una energica protesta del Signor Avv. Fascie Sindaco di Marassi per tutte le buone cose che disse di lui il Signor Dottor Viola in un suo articolo che fece capolino nel N.º 197 della Gazzetta di Genova, avevo pensato di cogliere una tale circostanza per venire in aiuto al prelodato Sig. Avv. Fascie con alcune considerazioni in proposito; ma siccome nel tuo N.º 108 si leggono diversi commenti a ciò che diceva il Sig. Viola, così ho deciso invece di farvi seguito coll'amminicolarti alcuni fatti che potranno anche servire per convalidare la desiderata protesta del Sig. Sindaco, la quale chi sa quando sarà destinata a veder la luce.

Venendo a bomba, dunque, come si usa a dire, ecco di che si tratta:

Il Sig. Viola se ne va in visibilio per le sagge ed energiche providenze date in quest'occorrenza dal Signor Avvocato Fascie; senti come vi rispondono i fatti:

1. Nessuna misura di Pulizia, di igiene pubblica o privata è presa all'avvicinarsi del morbo fatale. Si lascia che un numero considerevole di fogne scoperte, sparse qua e là per le ville, ma in prossimità di case abitate e di strade pubbliche, possano ammorbare colle loro esalazioni i fortunati abitanti di quelle case, e i poveri viandanti, che onde non morire asfissati da quelli odori, corrono rischio di esserlo, turandosi completamente il naso.

2. In ogni angolo di strada più frequentata si lascia ammonticchiato ogni sorta di sucidume, di spazzatura, di gatti e cani morti, sempre allo stesso oggetto di imbalsamare l'aria di questo fortunato paese, e perchè si abbia un potente preservativo dal *cholera morbus*. Anzi siccome questo sarebbe poco, si permette che un certo Sig. Luca Oneto faccia deposito di enormi mucchi di letame in una delle strade più frequentate di Marassi, e ve lo lasci per cinque giorni continui, e ciò precisamente quando maggiormente inferisce la malattia.

3. Il servizio dei becchini è fatto con una esattezza che spaventa: a chi si lasciano i cadaveri per due giorni in casa; a chi gli si tolgono che ancor non sono si può dire spirati. Si fanno passeggiare per i luoghi più abitati e alle ore più di concorso, semiscoperti, sopra delle barelle posticcie. E siccome per arrivare al Cimitero di Marassi vi è una lunga salita, così di pieno giorno si abbandona uno o due di questi cadaveri sul nudo terreno, e nei piedi ai passanti per andarne a cercare degli altri, onde non fare la salita per pochi.

4. Niuna cura, niuna sorveglianza per i molti trogoli e lavatoi, veicolo tremendo dell'epidemic flagello, i quali formicolano nelle località del *Ponterotto*, o tutto lungo il torrente di *Quezzi*; anzi si lascia che sieno il deposito di ogni sucidume, e che i più terribili miasmi esalino dalla poca acqua stagnante che si trova in fondo di ogni trogolo, e di malissimo costrutte chiaviche.

5. Stanchi di vedersi in tal modo abbandonati da chi dovrebbe vegliare il ben pubblico, ragguardevole numero di abitanti di Marassi portano le loro lagnanze all'Autorità superiore, ed allora soltanto, a seguito forse di qualche *miramur* ufficiale o semi-ufficiale, il Signor Avvocato Fascie si lascia vedere una Domenica mattina nell'ufficio del Comune, ove parla di mettere assieme una Commissione per arrecare soccorso alle famiglie povere, Commissione la quale si ignora di chi sia composta, e che non presenta alcuna responsabilità per sapere in qual uso saranno erogati i denari che potrà raccogliere, Commissione, a cui

per dare il buon esempio il Sig. Sindaco Avv. Fascie si rifiuta di dare un'obolo pel santissimo scopo.

6. A un generoso, e questi è il Signor Andrea Dodero Vice-sindaco del Comune, che nulla tralascia per portare ogni sorta di alleviamento alla pubblica sciagura, che del proprio anticipa somme non indifferenti per compre di letti, matterassi, biancheria d'ogni sorta, per pagare infermieri, becchini, e per insomma far fronte a tutte le più urgenti necessità, il Sig. Sindaco Avv. Fascie fa sapere che il Comune è povero e che chi avrà fatto delle spese le avrà fatte per suo conto.

Concludiamo: Che possano esservi dei Sindaci i quali nulla abbiano fatto nelle luttuose attuali circostanze a pro' dei loro amministrati, non ci stupisce, poichè pur troppo se ne conoscono molti; ma che alcuno di questi abbia osato di farsi stampare degli elogi, noi non lo avremmo creduto avanti di leggere l'articolo del Sig. Dottor Viola.

Tutto quel po' di bene che venne fatto nel paese fu opera del non mai lodato abbastanza Signor Dodero e del Sig. Pino Fortunato Delegato di Pubblica Sicurezza che operosamente lo aiutò nella filantropica impresa, e se il Signor Sindaco pretende di farsi bello delle azioni altrui, si guardi bene che non gli succeda come a quel tale animale della favola, il quale andava tronfio sotto le vesti del Leone; che cioè non si faccia conoscere alla voce.

Salute e Fratellanza.

GHIRIBIZZI

— Si avvisa il colto Pubblico e l'inclita Guarnigione che nel Caffè della stazione della strada ferrata di Genova si vendono bibite fresche gelate!!! dell'acqua del condotto con scioppo di zucchero mascabado per la tenue moneta di 20 centesimi!!! Chi amasse farne acquisto si diriga al padrone del Caffè in tutte le ore del giorno.

— Signor Freschi! siamo già sui 4600 e più casi di *volvolo* non seguiti da morte e sui 2395 *volvoli* con morte. Si direbbe quasi che questi *volvoli* siano contagiosi!.....

— Il *Cattolico*, l'*Armonia* e il *Campanone* se ne vanno in visibilio perchè l'Imperator d'Austria ha restituito ai Minori Osservanti il convento che occupavano in Milano a S. Maria degli Angeli. Quei pii giornali esclamano: mentre in Piemonte si levano ai frati i conventi antichi, sotto l'Austria si danno ai frati dei conventi nuovi! — La risposta è facile: lasciateci in pace e andatevene a Milano!

— La *Voce della Libertà* si è già occupata in diversi Numeri degli atti di ferocia commessi dal Colonnello del 5.º Reggimento nell'applicazione delle pene ai soldati del suo corpo. Il Colonnello del 5.º Reggimento è un'antica nostra conoscenza e i nostri lettori sanno di quali pene si diletta nella sua Guarnigione a Genova. La *Voce della Libertà* lo chiama *Cannibale*; è già un bell'epiteto per un Colonnello costituzionale!

— Recò non poco stupore che nella lista dei nuovi Consiglieri comunali di cui fu testè convalidata l'elezione, non figurasse il nome di un Consigliere, la cui candidatura avea dato luogo alle maggiori controversie. Abbiamo voluto informarci delle cause dell'annullazione e abbiamo saputo che questa era legale, perchè per motivi che il tacere è bello, l'eletto non avea diritto di essere elettore. Preghiamo perciò il Municipio ad essere più diligente nella formazione delle liste elettorali, poichè, secondo la legge, ogni elettore è eleggibile, e gli elettori non possono conoscere se chi è iscritto nella lista elettorale vi abbia o non vi abbia diritto, onde essere guarentiti dal pericolo di far nuovamente delle elezioni nulle.

— Sig. Sindaco di Croce Fieschi, vi rinnoviamo la fatta preghiera di purgare i letamai da cui è infettato il paese, nonchè quella certa *fontana* da cui esalano miasmi pestiferi, onde sottrarre le donne che vanno ad attingervi acqua dal pericolo dell'infezione di quella fogna.

POZZO NERO

Il Parroco di Quarto.— Il parroco di Quarto è la vera fenice dei parroci! Lo è senza il colera e lo è col colera; lo è e lo sarà sempre alla maggior gloria della S. Bottega.— Il 17 spirato Agosto moriva in Quarto vittima del colera certo Giacomo Depaoli facchino, e il figlio gli faceva fare a proprie spese due modesti funerali nella chiesa di Boccadasse e in quella di S. Gerolamo di Quarto dei Padri Olivetani. Il parroco di Quarto inconsapevole di quei due servizi funebri, o fingendosi tale, faceva istanza al figlio del Depaoli di ordinarli il funerale nella parrocchia; ma questi rispondeva averne già pagati due ed essere in troppo scarse finanze per pagare il terzo. Il parroco teneva il broncio al Depaoli e ripeteva l'istanza; questi allora osservava che le prime due messe di requie gli erano costate lire 10 l'una e che altrettanto avrebbe fatto col parroco *onde placarne la terribil ira*. Come? disse il parroco; 10 lire per una messa da morti? e per chi m'avete preso? 10 lire non bastano neppure per le spese del *letto*... (cioè del posto per la sepoltura nel camposanto). Tornò ad instare col maggiore buon garbo il Depaoli, pregandolo ad accettare le 10 lire, almeno per dirne *cinque messe basse*, ma anche quest'offerta fu inutile. Il degno parroco ritenne però le 10 lire a titolo di *letto* e se ne andò borbottando. Si noti che i morti di colera non pagano *letto*!

Il parroco della Castagna.— Il parroco della Castagna è un buon uomo, ma sarebbe maggiormente degno di lode se avesse maggiore prudenza. Uscendo una sera da visitare una colerosa, fermò in istrada una donna che passava e le gridò ad alta voce: *andate pel Curato e ditegli che mi porti subito l'olio santo, perchè l'inferma a momenti muore*. La donna eseguì la commissione, ma infermò dallo spavento e poco dopo morì. Sarebbe pure desiderabile che facesse meno sbatacchiare alla notte il campanello del viatico che non serve che a disturbare e ad atterrire i sani, senza portare alcun sollievo agli infermi.

Il parroco di Quinto.— Il parroco di Quinto è sempre lo stesso Rebellendo Fantini!... Giorni sono gli saltò il ticchio di fare il profeta e di dire che Domenica sarebbe cessato il colera, mediante l'intercessione di S. Filomena, ma il poveretto restò corbellato.

Il parroco di S. Olcese.— Rebellendo parroco, va attorno una certa novellina sul conto vostro, a cui non possiamo prestar fede, perchè è troppo grossa. Si dice nientemeno che abbiate rifiutato di dar sepoltura ad una vecchia, se sua figlia non vi pagava la bagatella di 60 lire!!! Vi ripetiamo però che non possiamo crederla, ed aspettiamo che voi la smentiate come di ragione.

L'Arciprete di Montobbio.— L'arciprete di Montobbio è un fulmine per *volare* in soccorso dei colerosi! Tutti i Genovesi ricoveratisi a Montobbio ci fanno sapere *mirabilia* dello zelo religioso ed umanitario di quel Rebellendo. Dio guardi ogni fedel cristiano dall'averne premuroso bisogno! C'è tempo a morire una cinquantina di volte prima che si levi da cena. Quando però va a fare qualche gita di piacere sulla *Costa* è assai più sollecito.....

Il campanello dei viatici.— Fino dai primi giorni della malattia fu pubblicata una circolare del Vicario che vietava i suoni del campanello per annunciare l'uscita del viatico, e ciò nondimeno il Parroco e i Curati di S. Ambrogio continuano a tempestare furiosamente col campanello tutte le volte che portano il viatico a qualche infermo.

Metteremo questo fatto colle litanie notturne e cogli urli ferini del chierico delle Vigne Fortunato Basso, e diremo all'autorità politica ed ecclesiastica se così si eseguono i suoi ordini.

Don Almanacco di Croce Fieschi.— Don Almanacco di Croce Fieschi è un San Carlo Borromeo in tempo di colera. Egli si ritirò valorosamente alla campagna fin dal primo apparire del colera e non ritornò alla *pianura* che il 27 Agosto. E la Cappellania Lombardo? E la Tomella?? Parroco di Croce Fieschi! voi che non siete un Don Almanacco, tollerate siffatte cose?

Il parroco di S. Antonino.— Il molto Reverendo Angelo Remondini Rettore di S. Antonino, capo della fabbrica di S. Antonino e membro della Commissione di soccorso pei colerosi, ebbe il coraggio di domandare a nome

della fabbricceria l'indennità dalla Commissione per l'imprestito della *lettiera* pei morti e di un sudicio e lacero drappo nero per ricoprirli. Che caro parroco!

Carità dei Benedettini e dei frati di S. Francesco d'Albaro.— Si racconta che essendosi presentati per elemosina tre poveri giovani al Convento dei Benedettini sotto il forte di S. Giuliano in Albaro, questi chiusero loro la porta in faccia e dopo averli lasciati tre ore al sole, gettarono loro dalla finestra un pane che andò a battere sopra un tetto e cadde a terra in frantumi. — Al convento di S. Francesco d'Albaro evvi poi un certo fra Michele *Piemontese* che negò persino agli abitanti di attinger acqua al pozzo del convento. Quanta carità.... fratesca!

Giubileo papale.— Si dice che il Papa sia per decretare un gran Giubileo, per domandare al Signore: 1.° La pace fra i principi cristiani. 2.° La cessazione della guerra, della fame e del colera. 3.° La soluzione dell'importante questione dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine....

COSE SERIE

Il Medico d'Arquata.— Dobbiamo dar pubblico attestato d'elogio al Medico d'Arquata Gio. Batta Macaggi per quanto operò in quel Comune in servizio dei colerosi e per la pubblica igiene. Se tutti i Medici in condotta nelle campagne gli somigliassero, non vedremmo medici che curano i colerosi col *fregatelo fregatelo*, cogli *empiastr* di *potenta* e col *mandare pel beccamorto*.

Colera in Sardegna.— I Giornali di Cagliari pongono in dubbio la comparsa del colera nell'isola ed attribuiscono ad altra malattia i creduti casi di colera.

Morti di cholera.— Morirono di colera in Genova negli ultimi giorni il Capitano Chiesa del 1.° Reggimento Granatieri, il Signor Fresco Maestro di musica, lo Scritturale Caroggio e il mediatore Colombino.

Ci viene comunicato il seguente articolo, che pubblichiamo perchè avvalorato dalle firme che lo seguono e perchè la relazione che ci venne fatta verbalmente dell'accaduto, supera di molto l'acerbità delle censure scritte. Ci pare incredibile che in mezzo a tanta sventura possa esservi che abbia l'impudenza d'insultare in siffatto modo al comune dolore e con parole che la penna rifugge dal riferire, ma il fatto è attestato da tanti onorevoli cittadini che ci è forza prestarvi fede.

Segnaliamo alla pubblica esecrazione un fatto, che sembrerà incredibile per la malvagità d'animo che annuncia, e acciò i buoni popolani, che sono fra noi in grandissima maggioranza, dai tristi si distinguano, non ometteremo neppure i nomi.

Nella sera del 29 corr. il nominato Castello Domenico Cocchiere di Cittadina con suo fratello detto il Boccia, ambedue figli del sensale da cavalli detto il *Loffa*, e con altro soggetto che si dice essere lo zio di essi si portarono nella borgata di S. Fruttuoso dove tante famiglie sono in lutto, ed urlando e bestemmiano, e con parole sconce, e allusioni beffarde alle sofferte disgrazie, insultarono quell'infelice popolazione turbandone il riposo, e accrescendone i dolori.

Ci vien riferito che le autorità abbiano già prese delle misure contro il primo, Castello Domenico. Speriamo, che non ometteranno di castigare anche i compagni, e che il popolo ne terrà loro il conto che meritano.

CARLO DRAGO — ANTONIO MORANDO
DOMENICO BISSO — LORENZO ISOLA.

Ora all'autorità il dover suo!

Sottoscrizioni per la Commissione di soccorso degli Operai, allievi della scuola gratuita popolare di canto, presieduta dal Professore G. Novella.

Somme precedenti Ln. 608. — Sorelle Coralli Ln. 20, Marchese Nicolò Sauli Socio onorario della scuola Ln. 100, Orsini Avv. Tito 5, Gambarò Pietro 5, Busseti Generale della Guardia Nazionale 10, De-La-Rue 10, De Rissetti 10, Marchese Gian Carlo Serra 80, Fratelli Rossi fu Girolamo 50,

Francesco Viani Vice Sindaco 10, Marchese Ignazio Alessandro Pallavicini 50, Marchese Gian Carlo Gentile 10, Venceslao Secchino 5, Balbi Notaro 5, Antonio Merli 10, Gellono Avv. 5, Nicolò Magioncalda Avv. 5, Narchese Orso Serra 500, Cavaliere Domenico Doria 20, Nicolò Fedriani 5, Massa Giovanni 25, Banca Nazionale di Genova 100, Giuseppe Merello 10, Gio. Batta e Tommaso fratelli Cattaneo fu Giuseppe 60, Cavaliere Comba Direttore delle Regie Poste 5, Cavaliere Delpino Direttore delle Regie Dogane 5, Fratelli Pratolongo 10, N. N. 5, Boggio Segretario Capo all'Intendenza 5, S. V. 5, Carlo Erba 20.

A. A. 2. 55, Rocca Giuseppe fu Giovanni 20, Casa di Commercio G. A. Castelli e C. 50, Ageno Emanuele Vice Sindaco 5, Marchese Gian Carlo Di-Negro 50, R. e P. 10, Alfonso Bonafous e C. 15, Massa Giovanni (2.° versamento) 25, Del Caretto Marchese di Balestrino fratelli 25, Andrea Danovaro 50, P. Spigno 5, il Presidente del Tribunale di Commercio Ansaldo 10. Totale Ln. 1800, 56.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	20	12
Ospedali Municipali	13	3
Ospedale di Pammatone	7	2
Ospedale Militare	0	1
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	0	2
Ospedale del Bagno in Darsena	0	1
Carceri di S. Andrea	0	0
Totale	40	21
Bollettini precedenti	4595	2374
Totale dell'invasione	4635	2395

N.B. Fra i deceduti se ne comprendono 12 di casi di chiariati nei giorni antecedenti.

In Provincia Casi 53. Morti 35.

Dalla mezzanotte scorsa al mezzodì del 1.° Sett., Casi 18.

CHIAVARI, 30 Agosto.— Nella provincia di Chiavari dall'invasione fino al 30 si contano 700 casi 546 morti.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

DELLA PROVINCIA DI NOVI

Dal principio dell'invasione sino al mezzogiorno del 30 Agosto: Novi, casi 106, decessi 58. — Capriata, 28, 17. — Basaluzzo, 11, 6. — Francavilla, 11, 4. — Pasturana, 12, 7. — Mornese, 25, 17. — Silvano, 64, 50. — Gavi, 253, 111. — Carrosio, 57, 25. — Fiaccone, 17, 11. — Parodi, 154, 63. — Voltaggio, 140, 50. — Rocchetta, 42, 26. — Albera, 2, 2. — Cantalupo, 50, 17. — Serravalle, 45, 28. — Arquata, 159, 56. — Borghetto, 25, 21. — Torre de' Rati, 43, 25. — Grondona, 14, 7. — Castel de' Rati, 11, 5. — Tassarolo, 8, 5. — Montaldeo, 1, 1. — Totale, 1218, 586.

Il sottoscritto ha ricevuto una lettera anonima in cui si scagliano contro di lui le più infami villanie.

Senza sapere come esso possa avervi dato luogo, invita il vile che l'ha dettata e i più vili che l'hanno scritta a farsi conoscere per dar loro la meritata risposta.

CESARE MASSA.

IL CHOLERA-MORBUS VINTO COLLA SCIENZA

SECONDA EDIZIONE, CON APPENDICE

L'OMEOPATIA IN FACCIA ALLE AUTORITÀ

Per i Dottori

P. GATTI E B. MURE

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.